



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 34

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA**

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ E
LA FAMIGLIA IN RELAZIONE ALL'ESAME DELL'AFFARE
ASSEGNATO SULLE INIZIATIVE DA ADOTTARSI A FAVORE
DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI CHE SI TROVANO IN
UCRAINA E DEI PROFUGHI MINORI DI ETÀ PROVENIENTI
DA QUESTA ZONA DI CONFLITTO (N. 1122)

89^a seduta: mercoledì 27 aprile 2022

Presidenza del vice presidente SIANI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- SIANI (PD), *deputato* Pag. 3

Audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia in relazione all'esame dell'affare assegnato sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto (n. 1122)

PRESIDENTE:

- SIANI (PD), *deputato* . . . Pag. 3, 12, 14 e *passim*GRIPPA (M5S), *deputata* 13LATTANZIO (PD), *deputato* 13*BONETTI, Ministro per le pari opportunità e**la famiglia* Pag. 3, 15

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; CORAGGIO ITALIA: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-RINASCIMENTO ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A.; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al popolo, Partito della rifondazione comunista-Sinistra europea: MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.

Interviene, in relazione all'affare assegnato n. 1122, il ministro per le pari opportunità e la famiglia, professoressa Elena Bonetti.

I lavori hanno inizio alle ore 19,10.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti in diretta – dall'esterno – sia sulla web TV Camera che su quella del Senato.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia in relazione all'esame dell'affare assegnato sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto (n. 1122)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia in relazione all'esame dell'affare assegnato sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto (n. 1122).

È presente il ministro per le pari opportunità e la famiglia, professoressa Bonetti, che saluto e ringrazio per aver accettato l'invito della Commissione e per essere qui con noi questa sera.

Prego, signor Ministro, lascio a lei volentieri la parola.

BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia. Signor Presidente, sono io a ringraziare lei e tutta la Commissione per l'opportunità che mi viene offerta di poter riferire in merito alle azioni che come Governo stiamo portando avanti, in particolare dall'inizio dell'emergenza che si è venuta a creare a seguito degli eventi bellici e dell'invasione dell'U-

craina da parte della Russia; invasione che il Governo italiano (anche da parte mia), in alcuni contesti internazionali in cui si è trattato della situazione delle bambine e dei bambini in Ucraina, ha più volte considerato come un'azione ingiustificata e ingiustificabile, un'azione che, visti i conseguenti drammatici effetti di violenza che sta producendo nei confronti di tutta la popolazione (con un *focus* specifico ovviamente sui minori, sulle bambine, sui bambini e sui giovani di quel Paese), rappresenta – com'è stato affermato e sottoscritto anche in contesto internazionale con alcune dichiarazioni di cui in seguito vi darò più compiutamente conto – una lesione dei diritti fondamentali riconosciuti anche dal diritto internazionale nei confronti delle bambine e dei bambini, in particolare dalla Convenzione delle Nazioni Unite, che da questo punto di vista rimane il principale documento di riferimento anche a livello internazionale.

È chiaro che per dare una risposta opportunamente efficace nell'emergenza, che sia capace tuttavia di agire non solamente nel breve termine ma contestualmente e in maniera più strutturale anche nel medio termine, abbiamo dovuto mettere in campo interventi di carattere sistemico e comprensivi di tante dimensioni e di tanti elementi differenti, che inevitabilmente in questo contesto si intersecano con particolare complessità. Tra questi sicuramente c'è il tema della sicurezza fisica e della salute, che è uno dei principali. A questo si affiancano però anche tutte quelle esigenze di presa in carico di tutte le bambine e dei bambini, che la Commissione ha ben presenti, riguardanti ovviamente la sfera emotiva e psicologica, nonché ovviamente di un contesto adeguato di tutela della salute integrale della persona e di un percorso di continuità di carattere educativo.

In base all'ultimo dato a nostra disposizione, ad oggi i minori arrivati in Italia sono 36.402, su un totale di 101.772 ucraini giunti nel nostro Paese. Di questi poco più del 50 per cento è rappresentato da donne e poco meno del 40 per cento da minori. Il numero di minori giunti in Italia nell'ambito di questo flusso migratorio così significativo e concentrato in pochissimo tempo rappresenta certamente una situazione inedita per il nostro Paese e da subito si è evidenziato come uno dei principali elementi da prendere in carico nell'affrontare l'accoglienza da parte nostra nei confronti della popolazione ucraina. Per tale ragione fin da subito, in particolare con il ministro Di Maio, abbiamo inteso focalizzarci su questo punto, con un'attenzione specifica. Ricordo che nella prima fase del conflitto si è trattato di creare innanzitutto le condizioni primarie per un'apertura dell'accoglienza, con la creazione ancora oggi molto sentita di reali, fattivi e rispettati corridoi umanitari, in particolare per quelle donne e quei bambini che hanno inteso lasciare da subito, anche se solo provvisoriamente, il suolo ucraino.

Per dare conto della *governance* che è conseguita al primo intervento, abbiamo valutato di istituire all'interno della Protezione civile – che, come sapete, a seguito della dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del Governo rappresenta l'organismo di coordinamento di tutte le azioni che devono essere poste in essere – un tavolo interistituzionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri con competenze specifiche in materia di mi-

nori. A questo tavolo partecipiamo sia per la parte che ci compete con riguardo alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, quindi come Dipartimento per le politiche della famiglia, sia come Commissione per le adozioni internazionali, su cui farò un *focus* specifico nel corso della mia audizione odierna, e ovviamente con il mio gabinetto. All'interno di questo tavolo di coordinamento abbiamo voluto che vi fosse un'interlocuzione significativa anche con il mondo del terzo settore, in particolare con tutti quei soggetti già da noi segnalati come attivi in quanto membri degli osservatori facenti capo al mio Ministero: in particolare, faccio riferimento all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pedopornografia. Non è mancato, inoltre, un dialogo stretto con altre realtà associative che fanno parte di contesti che in qualche modo fanno riferimento alle mie deleghe, non tanto per la questione dei minori ma nell'ambito delle pari opportunità, che però hanno un'intersezione molto forte in questo senso perché uno dei punti che tocca anche la questione dei minori è ovviamente l'azione preventiva rispetto a qualsiasi rischio che si inseriscano invece degli elementi di tratta nei confronti di soggetti minorenni. Al di là dell'azione di sinergia portata avanti nell'ambito di questo tavolo, si è ritenuto di prevedere tuttavia una specifica figura di riferimento per il coordinamento delle procedure finalizzate all'assistenza dei minori stranieri non accompagnati con la nomina di un commissario straordinario a ciò delegato nella figura del prefetto Ferrandino.

Si aprono dunque due tematiche a cui occorre ovviamente riservare un'attenzione che tenga conto delle differenze dovute nel trattare le situazioni con le quali oggi ci troviamo a confrontarci: da un lato, ci sono le bambine, i bambini e i giovani arrivati nel nostro Paese accompagnati da una figura adulta di riferimento, che in qualche modo un tribunale potesse riconoscere come una figura alla quale affidare, seppur in via temporanea, una responsabilità di carattere anche genitoriale nel nostro Paese; dall'altro, invece, quei minori stranieri non accompagnati, che ovviamente vanno presi in carico nel rispetto della normativa sovranazionale e nazionale di riferimento per la nostra legislazione in tema di minori non accompagnati. Il tavolo si vuole occupare quindi di rafforzare, in particolare, il sistema di accoglienza per renderlo rispondente alle esigenze dei minori stranieri non accompagnati provenienti dall'Ucraina, considerando anche – come dicevo prima – l'eccezionalità del flusso migratorio che si è determinato.

Abbiamo ovviamente posto un accento specifico sulla fase di censimento dei minori ucraini che stanno arrivando sul territorio nazionale. Ciò su cui abbiamo fortemente insistito e su cui continuiamo a insistere è la necessità di tracciare in modo puntuale e di codificare la presenza di questi minorenni nell'ambito della normativa che è stata predisposta a seguito dei provvedimenti che hanno specificato l'istituto della protezione temporanea. Questa è la preconditione per evitare qualsiasi forma di potenziale abuso, violenza o – come dicevo prima – rischio di tratta nei confronti dei bambini, nonché il modo per garantire agli stessi quell'accesso ai servizi che la protezione temporanea evidentemente prevede,

tra cui in particolare l'accesso ai servizi sanitari, sociosanitari e alla scuola.

Riporto qualche numero aggiornato alla data di ieri, che verrà reso ufficiale poi dai *report* che vengono periodicamente diffusi sia dal Ministero del lavoro che dalla Protezione civile. Dai dati a mia disposizione, alla giornata di ieri i minori ucraini non accompagnati arrivati in Italia erano 3.215, di cui 1.577 maschi e 1.638 femmine; di questi un numero abbastanza rilevante ha meno di sei anni (202), mentre la parte più consistente (864) ha tra i sette e i quattordici anni e 511 sono invece i minori di età compresa tra i quindici e i diciassette anni. Per quanto riguarda invece la tipologia del collocamento, la maggior parte si trova presso famiglie, mentre 506 sono presso strutture, sempre nell'ambito del percorso di accoglienza.

È stato predisposto un primo piano da parte del prefetto Ferrandino per i minori stranieri non accompagnati, facendo riferimento innanzitutto alla normativa attualmente esistente. Tale piano fornisce indicazioni chiare su cosa si deve fare in presenza di minori stranieri non accompagnati, con l'indicazione delle regole di gestione dell'accoglienza degli stessi, tra cui innanzitutto la segnalazione alla questura di tutti i soggetti che devono essere presi in carico.

Questo primo piano è stato successivamente integrato con un *addendum*, che ha fornito ulteriori indicazioni di procedure organizzative e informative in relazione al meccanismo di accoglienza che si sta predisponendo nell'ambito del modello di accoglienza diffusa che la Protezione civile ha portato avanti, ovviamente per garantire ad associazioni ed enti di poter assicurare l'accoglienza con misure che, da un lato, tutelino primariamente la sicurezza del minore nel suo superiore interesse e che, dall'altro, siano sufficientemente tempestive, nell'ambito di un approccio coordinato capace di facilitare e fluidificare il più possibile le relazioni tra le associazioni che operano nel terzo settore, che credo dobbiamo primariamente riconoscere come un mondo estremamente ricco e capace di essere animatore nel nostro Paese di un servizio straordinario nei confronti dei più piccoli, come sta dimostrando anche in occasione dell'attuale emergenza, in particolare nella definizione di specifiche risposte che devono arrivare in tale situazione.

Ci riserviamo di portare al tavolo tutte quelle osservazioni che possono arrivare nel dialogo promosso tra gli enti locali e le associazioni, nel rispetto primario della normativa preesistente nel nostro Paese a tutela del minore, al fine di facilitare le pratiche necessarie per dare risposte sempre più stabili, strutturali e rispondenti alla singola situazione.

Su questo punto in particolare vorrei richiamare un modello di *best practice* che abbiamo messo in campo relativo al nucleo con il maggior numero di minori non accompagnati arrivati nel nostro Paese in modo coeso. Mi riferisco all'accoglienza realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze che, tramite un accordo con l'associazione *Save the Children* costruito all'inizio dell'emergenza, ha accolto 21 ragazzi di età compresa tra i tre e i diciassette anni provenienti, insieme alla loro tutrice e ad

un'altra accompagnatrice adulta, da un centro di accoglienza per i minori della regione di Kiev. Si tratta di un modello che in qualche modo ha consentito un'integrazione specifica tra una realtà locale quale quella dell'Istituto degli Innocenti – che ha un rapporto anche con il nostro Ministero quale supporto tecnico a norma di legge – e il coordinamento territoriale con il tribunale per i minorenni, la questura, la prefettura, il Comune di Firenze e la Regione Toscana, insieme all'importante lavoro fatto da *Save the Children* nel definire un percorso che fosse pienamente a norma di legge e riconosciuto anche dal Governo ucraino nell'uscita dal Paese, nella presa in carico di questo gruppo e nell'arrivo protetto in Italia. In tale occasione c'è stata anche una visita da parte di una delegazione del Governo ucraino che ha rilevato la validità del modello e a questo riguardo lasciatemi anticipare alcuni temi che sono emersi e che credo sia importante sottolineare in questa audizione.

In situazioni di questo tipo è importante riconoscere che il gruppo di bambini provenienti da esperienze di istituti e orfanotrofi previsti dalla legislazione ucraina non deve essere separato: il fatto che questi bambini e questi ragazzi abbiano potuto proseguire un'esperienza di comunità anche una volta arrivati nel nostro Paese è sicuramente un elemento di continuità e di relazioni positive per gli stessi. La presenza della tutrice è un'ulteriore conferma del valore di questa scelta; è quindi importante mantenere questa unità. Inoltre, il fatto stesso che il percorso di arrivo in Italia fosse completamente tracciato e che questi minori siano stati pienamente censiti e dunque rappresentabili è per il Governo ucraino una garanzia della positività del meccanismo di accoglienza.

Tra gli altri elementi da sottolineare c'è anche il fatto che, nel caso di bambini provenienti da orfanotrofi, il Governo ucraino ha giustamente più volte ribadito che le procedure di accoglienza che noi mettiamo in campo devono rispettare pienamente la normativa sulle adozioni internazionali e che quindi questo tipo di accoglienza non è certamente il preludio di una forma di adozione; è un affidamento temporaneo, costruito ovviamente in un percorso emergenziale, che deve mantenere i requisiti di piena accoglienza. È evidente che, nel caso che ho richiamato, la possibilità per il gruppo dei 21 ragazzi di rimanere coeso rappresenta una forma di tutela nei loro confronti, almeno nella fase iniziale, con una particolare attenzione all'impatto psicologico ed emotivo che su di loro può aver determinato l'esperienza drammatica della guerra e della fuga dal proprio Paese.

Accanto a questo ci tengo a dare conto anche di un altro elemento, che reputo molto importante, voluto insieme al Ministero del lavoro. Nella stesura del piano nazionale per la *Child guarantee* europea – che, come sapete, ha preso le mosse dal Piano nazionale infanzia e adolescenza che abbiamo presentato alla Commissione, che aveva espresso il proprio parere nell'*iter* di approvazione – abbiamo introdotto un'azione riguardante specificamente gli interventi e le politiche volte all'accoglienza e alla tutela dei minori stranieri provenienti dall'Ucraina. È un passaggio che riteniamo importante: anche nel dialogo con la Commissione europea abbiamo avuto modo di esprimere la necessità che, anche a livello di

Unione europea, si valuti come sostenere azioni specifiche per la prevenzione dell'eventuale violenza nell'ambito della definizione delle regole di movimento per i minori in uscita dall'Ucraina, ma più in generale affinché le bambine e i bambini dei vari Paesi membri siano supportati in modo adeguato, nell'ambito di un intervento che abbia un respiro e una responsabilità condivisi a livello europeo.

Tornando al tema dell'accoglienza, come dicevo, accanto all'accoglienza dei minori non accompagnati nelle forme cui ho accennato c'è poi il meccanismo coerente con l'accoglienza diffusa, in particolare quello riguardante il sostegno ai rifugiati ucraini, che è stato predisposto a seguito dell'ordinanza della Protezione civile con la previsione di un contributo di sostentamento di 300 euro al mese, che viene aumentato di 150 euro in favore dell'adulto, sia esso tutore legale o affidatario, per ciascun figlio d'età inferiore ai diciotto anni.

Per quanto riguarda invece le comunità di accoglienza, in particolare in relazione all'accreditamento delle comunità già esistenti nelle nostre Regioni per i minori di quattordici anni, si sono introdotti alcuni primi elementi di deroga ai limiti di capienza normalmente stabiliti, proprio per assicurare un'accoglienza che sia il più possibile diffusa e puntuale.

Accanto a questo tipo di percorsi che riguardano la questione dell'alloggio, c'è la necessità di portare avanti sempre di più – com'è stato più volte richiamato – un discorso strutturato nel medio periodo e accogliere bambini e bambine sul medio periodo significa occuparsi non solo del problema abitativo e della salute fisica, ma anche della continuità educativa, come diritto primario equivalente e integrato. Da questo punto di vista il Ministero dell'istruzione da subito ha messo a disposizione le risorse necessarie per accogliere i bambini nelle classi delle varie scuole di ogni ordine e grado, predisponendo altresì azioni specifiche finanziate con un iniziale fondo di un milione di euro, destinato anche al supporto psicologico e alla mediazione linguistica che si rendono evidentemente necessari. Stando agli ultimi dati che arrivano dal Ministero dell'istruzione, risulta che ad oggi nelle nostre scuole sono stati accolti 17.441 studenti, di cui quasi 3.500 bambini nella scuola dell'infanzia, circa 8.200 nella scuola primaria, 4.200 ragazzi nella scuola secondaria di primo grado e 1.500 in quella di secondo grado.

Il rischio di un'interruzione della continuità educativa chiaramente è evidente, per cui occorre rafforzare maggiormente la prossimità con la costruzione di reti territoriali che supportino anche le famiglie presenti nello scegliere di inserire i bambini nell'esperienza scolastica. Va anche ricordato che, almeno in una prima fase, il Governo ucraino, ove è riuscito a farlo, ha garantito un'esperienza di didattica a distanza per i propri ragazzi, dando conto proprio di una volontà di continuità educativa. Questo tipo di attività è certamente importante, ovviamente ove sia possibile, sia nel contesto ucraino che in quello italiano.

Al di là di queste azioni che riguardano l'oggi, un altro importante progetto al quale sto lavorando, dunque non ancora portato a compimento ma la cui elaborazione è *in fieri*, riguarda la strutturazione di forme di

supporto a percorsi di utilizzo della cosiddetta rete educativa territoriale – penso in particolare all’educazione non formale – nei confronti delle bambine, dei bambini e di tutti i giovani del nostro Paese, non solo quindi dei minori stranieri non accompagnati. Questa rete è da costruire in sinergia tra i Comuni e il mondo del terzo settore, pensando a un modello – che qui ovviamente cito come riferimento, perché aveva una finalità diversa – come quello della riapertura e del rafforzamento delle esperienze di educazione non formale durante l’estate, dopo l’esperienza della pandemia. Ricordo che per favorire questo tipo di attività avevamo stanziato fondi e costruito rapporti tra l’ente territoriale – quindi anche il servizio sociale – e il mondo del terzo settore.

Questo risulta particolarmente importante per costruire un’integrazione nel medio periodo per queste bambine e questi bambini nel nostro Paese, utile certamente per il supporto linguistico ma anche per la costruzione di percorsi che li supportino nella loro esperienza di infanzia e di adolescenza, che non deve essere interrotta e che come per tutti gli altri bambini e bambine deve poter essere vissuta nella pienezza di ciò che a loro è dovuto, in un’ottica di piena e profonda solidarietà europea, che deve essere confermata in un processo educativo di reciprocità, che riguarda anche i minori che vivono già in Italia e che sono già cittadini del nostro Paese. D’altro canto, c’è anche l’evidente necessità di supporto alla comunità ucraina che è arrivata in Italia: penso alle donne che sono arrivate magari con figli e alle quali, nel caso in cui dovessero essere inserite (e questo è un altro elemento importante sul quale lavorare) in un contesto lavorativo, seppur per una permanenza temporanea nel nostro Paese, chiaramente deve essere garantito un aiuto, un supporto di rete di comunità. Penso che un progetto di questo tipo possa dunque dare conto anche di quella rete di comunità che più volte abbiamo auspicato e che in questo caso può avere un valore importante anche in termini di sperimentazione e ovviamente di messa in campo.

Cito anche e richiamo – perché è doveroso farlo – quanto ho già detto sul lavoro che è stato fatto a livello internazionale. Il tema dei minori ucraini è stato affrontato da subito in occasione di un primo evento che la Presidenza francese dell’Unione europea ha voluto organizzare all’inizio di marzo, con il sottosegretario Taquet, nell’ambito della *Child guarantee*. In quell’occasione i Ministri dei Paesi membri dell’Unione europea presenti hanno sottoscritto un primissimo documento con uno scopo molto importante, richiamando innanzitutto con forza che, nell’ambito dei conflitti armati, i bambini e le bambine, in quanto soggetti più vulnerabili, necessitano di protezione (in questo senso abbiamo auspicato, ad esempio, la costituzione di quei corridoi umanitari che purtroppo ancora oggi – come i dati ci stanno dicendo – non sono stati effettivamente messi in campo): condannare l’aggressione militare della Federazione russa contro l’Ucraina e considerarla ufficialmente una violazione del diritto internazionale dei diritti umani, facendo riferimento in particolare alla Convenzione delle Nazioni Unite, che ho già citato; confermare la volontà degli Stati membri dell’Unione europea di fornire un sostegno concreto e solle-

cito ai bambini e alle loro famiglie anche attraverso la collaborazione tra gli Stati, le organizzazioni internazionali e tutti gli enti della società civile. Questo è stato un primo documento di riferimento, di guida e di indirizzo europeo, che l'Italia non si è limitata solo a sottoscrivere, ma che ha contribuito a sostenere e che ha indirizzato anche le nostre scelte operative a livello governativo.

Come sapete, invece, l'Italia ha attualmente – anche se il mandato è ormai al termine – la Presidenza del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. In questo contesto il nostro Paese ha ospitato il 7 e l'8 aprile scorsi un evento estremamente importante, ossia la conferenza di lancio della nuova Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia per i prossimi cinque anni. La conferenza ha visto la partecipazione di più di 300 partecipanti, in particolare i Ministri competenti per le politiche dell'infanzia; ovviamente, in virtù della sospensione dei diritti di rappresentanza della Federazione russa da parte del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, la Russia era assente all'evento. Per la parte ucraina, invece, è intervenuto l'ambasciatore che ha riportato un messaggio diretto della moglie del presidente Zelensky, della *first lady*, che ha puntualizzato la drammatica situazione dei bambini ucraini nell'ambito del conflitto, dando conto di una serie di dati, purtroppo poi ulteriormente aggravati dall'uccisione di minori e dalla totale distruzione delle infrastrutture, tra cui scuole e anche istituti medici, con la necessità dunque di una puntuale presa in carico di bambini e ragazzi che si trovavano in situazioni di sofferenza fisica. C'è, ad esempio, il tema dei bambini oncologici o con malattie gravi, per i quali si pone la necessità di portarli all'estero in sicurezza, perché non ci sono più le strutture sanitarie adeguate per poterli curare.

Tutto questo evidentemente ci interroga e ci interrogherà anche in una prospettiva di lungo periodo, perché la guerra sta distruggendo quel popolo anche attraverso i luoghi che accolgono, sostengono e promuovono i diritti dei più piccoli. L'Europa, nel processo ora di sostegno all'Ucraina, che ci auguriamo poi possa portare a una ricostruzione (Zelensky ha parlato recentemente di una tale prospettiva e di come quel Paese oggi si sia trovato privato delle strutture fondamentali di tutela dei diritti), deve dunque in qualche modo farsi carico di questa nuova situazione.

In particolare, la nuova Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia ha dichiarato sei obiettivi strategici, con un *focus* specifico sui diritti dei bambini e delle bambine nelle situazioni di crisi e di emergenza, ivi compresi i conflitti armati. Purtroppo nella nostra Europa abbiamo dovuto reintrodurre con forza questo elemento, che in qualche modo pensavamo di poter dare per scontato, ma così non è: aprendo lo sguardo sul contesto extraeuropeo, evidentemente anche nelle azioni specifiche intraeuropee ha fatto irruzione con forza il tema della guerra.

Un ultimo aspetto che ci tengo ad affrontare, prima di rispondere ad eventuali domande o di fornire approfondimenti, riguarda tutte le azioni connesse all'attività della Commissione per le adozioni internazionali. L'Italia ha sottoscritto un accordo bilaterale con l'Ucraina, che è uno dei

Paesi con i quali abbiamo enti accreditati per i processi per l'adozione internazionale. Siccome presiedo la Commissione per le adozioni internazionali, per delega del Presidente del Consiglio, do conto anche di questa attività. Da subito la CAI ha attivato *in primis* tutte le risorse in termini diplomatici e di relazioni personali con gli enti volte a salvaguardare il superiore interesse dei minori coinvolti nelle vicende belliche e a compiere ogni sforzo possibile per agevolare la prosecuzione delle procedure adottive in atto, in particolare quelle in stato avanzato, anche attraverso l'assunzione di alcuni provvedimenti che in qualche modo potessero favorire e velocizzare le cose. In particolare, abbiamo immediatamente contattato l'omologa autorità centrale ucraina delegata per le adozioni internazionali, cui abbiamo da subito dato la nostra massima disponibilità come Paese per la realizzazione, secondo modalità da concertare in un dialogo bilaterale, di tutte le azioni di sostegno necessarie per la messa in sicurezza e la tutela del benessere fisico e psicofisico dei minori collocati negli istituti ucraini. Oggi questo non ha ancora portato alla ridefinizione di un accordo tra noi e l'Ucraina, perché purtroppo ci sono istituti che non sono ancora stati messi nelle condizioni di poter prevedere un'uscita in sicurezza dal Paese.

Per quanto riguarda la situazione presente con riguardo alle adozioni, sono 126 le coppie italiane che, attraverso gli enti autorizzati e da esse incaricati, hanno attivato una procedura di adozione internazionale con l'Ucraina; 19 di queste – per un totale di 24 bambini – erano in uno stato avanzato di attuazione, nel senso che erano già stati superati alcuni passaggi di carattere normativo, per cui l'autorità ucraina aveva già proposto a coppie italiane un abbinamento con uno o più minori e aveva dato il consenso alla prosecuzione della procedura adottiva, anche se non conclusa; le rimanenti 107 procedure invece ad oggi sono ferme per effetto della decisione del Governo ucraino che, attraverso la propria ambasciata a Roma, ha comunicato che, data la situazione emergenziale di guerra, sono state sospese le procedure di adozione in considerazione dell'alto rischio che queste potessero avvenire senza l'osservanza delle norme che le regolano e che, in base agli accordi, anche ai sensi della Convenzione dell'Aja, assicurano la tutela del minore.

Per quanto riguarda le 19 procedure che ho definito in stato avanzato, sono seguite da 7 enti autorizzati: 4 sono di fatto concluse, nel senso che c'è stata una sentenza definitiva da parte di un tribunale, e 3 riguardano dei minori che sono attualmente in Ucraina ma siamo in pieno e costante contatto con l'autorità ucraina per costruire le condizioni affinché questi 3 bambini possano lasciare in sicurezza il Paese ed essere ricongiunti alle famiglie adottive. In particolare, per un bambino di questi 4 l'*iter* si è chiuso e il 17 aprile scorso uno dei coniugi adottivi ha potuto recarsi in Ucraina dove si è congiunto al figlio adottato e, grazie all'ambasciata italiana, ha poi avviato tutte le pratiche per il riconoscimento e quindi per l'arrivo in Italia. Quanto alle altre 14 procedure, siamo costantemente impegnati a far sì che si possa velocizzare la procedura prevista. Dobbiamo riconoscere in modo positivo che da parte di alcuni giudici, anche in

Ucraina, c'è stata la disponibilità ad accelerare le pratiche per poter dare seguito alla procedura di adozione nell'ambito della normativa bilaterale prevista.

In realtà l'autorità ucraina ha dato anche un'indicazione su quelle che ritiene possano essere le garanzie minime – che noi abbiamo sottoscritto – per l'arrivo nei nostri Paesi dei minori non accompagnati. In particolare, è stata chiesta una garanzia rispetto al numero delle associazioni accreditate come capaci di operare per accompagnare gli orfani, con l'assicurazione che ci fosse poi una compiuta e dettagliata rendicontazione e una presa in carico da parte del nostro Governo nell'ambito del diritto che – come ho già richiamato – rimane per noi il diritto fondamentale di riferimento, vale a dire quello nazionale e internazionale con riguardo ai minori stranieri non accompagnati.

Sul tema dell'adozione – come ho avuto più volte modo di dire e voglio ribadirlo anche in questo contesto – la posizione del Governo italiano, e che quindi porto avanti come Presidente della CAI, è di continuo e costante rispetto dei principi e dei conseguenti atti normativi previsti dalla Convenzione dell'Aja. L'accordo internazionale che essa definisce sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale vincola gli Stati firmatari al rispetto rigoroso delle procedure operative che sono state definite e prevede che nessuna modifica di queste procedure possa avvenire, per gli aspetti di competenza dello Stato d'origine dei minori e nel rispetto della sovranità internazionale di quest'ultimo, se non previa stipula di uno specifico accordo bilaterale. Ciò significa che il Governo italiano non può da solo decidere di modificare – non intende farlo e non lo farà mai – una procedura prevista sulla base del diritto internazionale. Per questo motivo stiamo costantemente costruendo un dialogo e una condivisione di qualsiasi passaggio con le autorità ucraine proprio nel pieno rispetto di questa Convenzione.

Ad oggi l'autorità diplomatica ucraina ci ha comunicato che non intende derogare o modificare le procedure previste per l'adozione ed è per questo che ciò che stiamo cercando di fare è favorire il più possibile che queste procedure possano svolgersi, anche nell'attuale contesto evidentemente emergenziale, nel più breve tempo possibile, ma sempre ovviamente nell'ottica del superiore interesse del minore che guida le azioni del Governo.

Presidente, credo di aver esaurito le varie tematiche, ma sono a disposizione per eventuali approfondimenti.

PRESIDENTE. La ringrazio moltissimo, signor Ministro, per la dettagliata, precisa e anche affascinante organizzazione messa in atto in un periodo di emergenza come quello attuale, che ci rende orgogliosi per come l'Italia sta accogliendo le donne e i bambini, che sono il 90 per cento dei profughi arrivati nel nostro Paese. A differenza del solito, peraltro, si tratta di bambini molto piccoli e questo complica di più la situazione.

GRIPPA (*M5S*). Signor Ministro, voglio ringraziarla per il suo intervento e per la sua relazione molto esaustiva.

Mi associo inoltre ai ringraziamenti del Presidente per come ci stiamo ponendo sul fronte dell'accoglienza, sia dei bambini che delle loro madri. Si tratta sicuramente di un lavoro impegnativo, se solo pensiamo alla necessità di far integrare in modo proficuo questi bambini, ad esempio nel periodo estivo, cercando di predisporre delle azioni anche in vista del futuro anno scolastico. È un lavoro che sicuramente bisogna predisporre con le Regioni e alcune si stanno attivando in tal senso. Probabilmente un piano programmatico nazionale, che dia uno spunto a tutte le Regioni per attivarsi (è il caso, ad esempio, dei campi estivi per questi bambini), sarebbe secondo me un'ottima occasione.

Quanto alle adozioni, su cui ho presentato un'interrogazione, ho registrato con piacere quanto ci ha detto nella parte finale del suo intervento, signor Ministro, in particolare con riferimento al fatto che per 4 adozioni su 19 si è concluso l'*iter*. Spero che anche per le restanti si proceda in maniera veloce e a tal fine facciamo appello alla vostra sensibilità e al vostro lavoro, in sinergia con tutti i Ministeri interessati.

La ringrazio inoltre, a nome del Movimento 5 Stelle, per il lavoro che sta portando avanti insieme agli altri Ministri per consentire l'arrivo in Italia di altri bambini e di altre famiglie e, soprattutto, per l'attuazione di un modello di integrazione.

Probabilmente anche a livello europeo si potrebbe fare di più, per cui chiedo anche il suo intervento come Ministro, come donna e come mamma, in modo tale da evitare che ci siano ulteriori morti, in generale tra la popolazione ucraina ma soprattutto tra i bambini (gli ultimi sono di queste settimane e vanno ad aggravare il dato già abbastanza pesante che si è registrato fino ad ora), accelerando anche i corridoi umanitari.

LATTANZIO (*PD*). Ringraziando anch'io il ministro Bonetti, rilevo come l'organizzazione messa in campo, che già con il prefetto avevamo definito flessibile e pronta, stia dando degli ottimi risultati e stia offrendo delle garanzie a chi arriva in Italia. Farò ora alcune domande abbastanza puntuali.

Inizialmente è stata istituita la figura del garante per i minori stranieri non accompagnati. Capisco questa scelta in una prima fase, tuttavia, visto che ad oggi – purtroppo – sembra che la guerra durerà ancora un po' e visto che l'afflusso dei profughi minorenni dall'Ucraina va a ingrossare le fila di quelli già arrivati, le chiedo se non possa essere opportuno immaginare la figura di un garante per tutti i bambini e le bambine che arrivano, proprio perché sono cambiate le istanze, è cambiato lo scenario, è cambiato il contesto. Questo ci viene confermato anche dall'approccio che stanno avendo molti genitori – sostanzialmente mamme – di bambini arrivati nelle nostre città che, se in una prima fase erano convinti di rimanere in Italia per un periodo molto breve e provvisorio, adesso stanno iniziando a capire che verosimilmente la permanenza sarà un po' più lunga, con tutto ciò che questo poi significa anche in termini di ricaduta dell'or-

ganizzazione della risposta che il nostro Paese può offrire in termini di scuole, di servizio sanitario, di risorse economiche e così via.

Passando al secondo punto, lei ci ha parlato del contributo di sostenimento, una misura che abbiamo richiesto, e al riguardo ricordo gli interventi dell'ex sottosegretario Mauri e di tanti altri colleghi in Parlamento. Ci viene segnalato però da più parti che questo contributo sembra ancora incagliato e che non è possibile riuscire a farlo marciare. Pertanto, più che una domanda, la mia è una richiesta di supporto affinché questo intervento fondamentale possa davvero avere una messa a terra in tempi brevi.

Faccio ancora una domanda. È stata citata l'importanza del piano estate. Per fortuna oggi pomeriggio in Commissione cultura alla Camera abbiamo approvato una risoluzione, a mia prima firma, che sostanzia l'intervento del piano estate, concordato ovviamente con il ministro Bianchi, che ha approvato il 99 per cento degli impegni previsti. Segnalo tuttavia il rischio che proprio i minori stranieri non accompagnati, per la loro particolarissima situazione, possano rimanere fuori da tale piano. Al riguardo il prefetto Ferrandino aveva già preso un impegno. Chiedo anche a lei lo stesso impegno, affinché, proprio in questi giorni in cui il ministro Bianchi sta definendo un piano, sia possibile intervenire, coinvolgendo anche questi minori.

Ci tengo poi a esprimere un sincero apprezzamento per quello che ci ha raccontato riguardo alla messa in piedi delle reti di comunità, perché quella della prima estate di pandemia è stata un'esperienza da lei fortemente voluta e molto apprezzata da noi, anche come intergruppo infanzia che andava nascendo in quei giorni. Credo che sia un modello da replicare che, anche grazie al coinvolgimento del terzo settore e della società civile, ci dà delle solide garanzie di sperimentazione e di implementazione.

Infine, signor Ministro, ha citato l'evento dei primi giorni di aprile sulla presentazione della nuova Strategia del Consiglio d'Europa. In quell'occasione il presidente del Consiglio Mario Draghi ha parlato – finalmente, dal nostro punto di vista – di infanzia, di bambini e di bambine. Noi abbiamo accolto con grande attenzione le sue parole e le chiediamo – com'è avvenuto peraltro fino ad oggi e gliene do assolutamente atto e per questo la ringrazio – di far convergere le sensibilità nel Governo affinché l'intervento umanitario per i bambini e per le bambine che arrivano dall'Ucraina sia una delle parti fondamentali dell'intera risposta internazionale che l'Italia mette in piedi. Ritengo che questo sia fondamentale, sia perché ci sono delle eccellenze che lei stessa ha illustrato nel sistema di risposta, sia perché il primo obiettivo della risposta italiana deve essere necessariamente la pace. Credo che proprio dai più piccoli, che sono i primi beneficiari della pace, sia utile ripartire.

PRESIDENTE. Signor Ministro, essendo tanti i bambini piccoli in età di scuola dell'infanzia, vorrei sapere se il calendario vaccinale è stato adeguato, visto che quello ucraino è un po' diverso dal nostro, oltre ovviamente a quello contro il Covid-19 per i bambini di età in cui è possibile farlo. Mi piacerebbe capire se questo ha creato eventualmente qualche

forma di ostruzionismo o se è stato accettato di adeguare il loro calendario di vaccinazioni al nostro.

Come ci diceva il ministro Bianchi, i bambini che sono entrati nel nostro sistema scolastico devono avere avuto l'autorizzazione in tal senso da parte del Ministero della salute, quindi devono aver fatto le vaccinazioni da noi previste. Non so se lei è in possesso di questo dato. Potrebbe dirci come le mamme ucraine accolgono la proposta di un calendario vaccinale diverso dal loro?

BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia. Riprendo le sollecitazioni che sono venute dalla Commissione e vi ringrazio davvero per averle volute condividere.

Parto dal tema delle proposte estive, che è stato richiamato. Sono d'accordo certamente che il piano estate, che il Ministero dell'istruzione sta predisponendo e che vede le scuole come soggetti primari – com'è stato anche lo scorso anno – per quel tipo di piano d'azione e di continuità educativa da portare avanti, possa essere integrato anche per i minori stranieri non accompagnati. È importante ricordare infatti che i minori stranieri non accompagnati vengono pienamente inseriti nel sistema scolastico nazionale d'istruzione proprio in virtù dell'accesso alla protezione temporanea e quindi l'accesso alle scuole, per cui concordo assolutamente con questo tipo di attenzione.

Quello di cui stavo parlando era invece la costruzione di una proposta integrata, non sostitutiva ma differente, riferita a un'azione che esuli dal contesto scolastico e che possa essere promossa attraverso la costruzione di reti da parte del mondo del volontariato, dell'associazionismo, del terzo settore, nonché di quelle realtà che vengono messe in campo a livello comunale, ovviamente con il coordinamento delle Regioni, proprio nell'ottica di garantire attività integrative concentrate soprattutto nel periodo estivo, quando cioè l'assenza della scuola lascia maggiore tempo libero. Così come accade dunque con i centri estivi, credo che in questo contesto si possano portare avanti iniziative finalizzate a un incontro positivo anche nell'ottica della sperimentazione di una rete di comunità che sappia proseguire una scelta europea di promozione educativa, nell'ottica delle azioni previste nel nostro piano e rinforzate nell'ambito della *Child guarantee*. Da questo punto di vista ci tengo quindi a assicurare sul fatto che nessuno deve essere lasciato solo o escluso da questi percorsi.

Per quanto riguarda il coordinamento di queste azioni con una figura che si occupi complessivamente dell'infanzia, lo scopo del tavolo oggi costituito insieme alla Protezione civile va in realtà proprio in questa direzione per la parte di competenza che noi portiamo avanti sia per l'azione di coordinamento all'interno dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che è l'organismo istituzionale di coordinamento sulle azioni tra i soggetti coinvolti, sia per le azioni specifiche dei singoli Ministeri, che vedono un coordinamento nella Presidenza del Consiglio e quindi in me, quale soggetto delegato *pro tempore* in questo senso. Oggi si è scelto di portare avanti un coordinamento che vede la Protezione

civile, e quindi il commissario Curcio, come una figura di coordinamento delle varie istanze e dei vari rapporti. È chiaro che questo risponde a una situazione emergenziale per cui noi abbiamo stabilito un termine temporale (quello della fine dell'anno), ma è altresì vero che, nel progressivo definirsi dello scenario internazionale, ovviamente saremo pronti a rimodulare e ridefinire anche la risposta organizzativa che il nostro Paese dovrà mettere in campo in questa direzione.

Quanto al fondo di cui è stato detto, solleciterò certamente le istituzioni competenti affinché possa essere sbloccato nel più breve tempo possibile.

Sul richiamo fatto alla necessità che il nostro Paese porti avanti politiche per l'infanzia anche come scelta strategica su scala internazionale, mi sento di assicurare intanto sulla sensibilità che il presidente Draghi ha dimostrato fin da subito rispetto al tema della centralità educativa per le bambine e i bambini. Ricordo la fermezza con la quale il presidente Draghi ha posto immediatamente al centro dell'azione del Governo le nuove generazioni. Ricordo, tra le scelte che come Governo abbiamo deciso di portare avanti, la decisione sulla restituzione dell'assegno unico universale, la riforma del *family act*, l'investimento nell'educazione, ma ancor prima la scelta fondamentale di riprendere innanzitutto la scuola in presenza per i bambini e per le bambine e di non chiuderla più. Da questo punto di vista il Governo è stato molto chiaro, così com'è stato chiaro nel dibattito internazionale.

Come sapete, il nostro Paese è stato uno di quelli che ha sperimentato la *Child guarantee* in anticipo rispetto ad altri Stati europei. In particolare, nell'ambito della Presidenza del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa abbiamo scelto di focalizzare l'attenzione sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, tant'è che il lancio della nuova Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia 2022-2027 è avvenuto a Roma. Sono quindi assolutamente d'accordo sulla necessità di farci portatori anche a livello internazionale di un ruolo di *leadership*, anche per la tradizione e l'impegno che il sistema Paese nel suo complesso, non solo certamente il Governo (ne è testimonianza la ricchezza del dibattito di questa Commissione), sta portando avanti.

Sul tema delle vaccinazioni, invece, mi scuso ma non ho dati aggiornati da parte del Ministero della salute, che però posso eventualmente chiedere e fornire alla Commissione. Ricordo che – come sapete – c'è stata un'iniziale campagna di vaccinazione contro il Covid, che non riguardava però i bambini piccoli nelle nostre scuole. Quanto invece alla campagna vaccinale complessiva e quindi poi alla richiesta legata all'accesso nelle scuole, non è stato riportato ad oggi un problema ostativo da questo punto di vista. C'è da considerare che adesso i bambini stanno entrando nel sistema: abbiamo avviato la protezione temporanea, per cui si sta attivando adesso il sistema sanitario di accesso al diritto alla salute, e il tema della vaccinazione concerne un diritto alla salute che credo vada garantito a tutti i minori. A tal fine dobbiamo promuovere con ancora mag-

giore convinzione una campagna d'informazione anche nei confronti delle donne di questi nuclei familiari.

Da questo punto di vista è necessario che le campagne d'informazione siano adeguate e tradotte in lingua ucraina, perché non tutti gli ucraini che arrivano nel nostro Paese sanno già parlare l'italiano. È evidente che questa è una delle azioni sinergiche che certamente devono essere messe in campo – e mi faccio carico di questa osservazione – nella promozione di una campagna d'informazione che riguardi anche la tutela della salute dei bambini, con un'informativa attraverso le reti del sistema sanitario nazionale, che è importante che si attivi proprio nella presa in carico delle varie situazioni, potendo certamente essere d'aiuto nel prevenire o nell'intercettare condizioni che magari possono essere critiche dal punto di vista della salute e che noi dobbiamo essere in grado di cogliere anticipatamente per evitare che possano degenerare. Si parla comunque di bambini e di famiglie che hanno attraversato situazioni di profondo disagio fisico e che necessitano quindi di una presa in carico complessiva. Certamente, oltre alla questione della salute fisica, c'è anche il tema della salute psicologica e delle azioni di cui ho già avuto modo di dire.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Bonetti per il suo contributo e per il tempo che ci ha dedicato.

Dichiaro conclusa l'audizione in titolo.

I lavori terminano alle ore 20,10.

